

La gestione di parte corrente in generale

È opportuno premettere che la gestione di parte corrente del CONI, così come si mostra alla prima lettura dei conti a consuntivo, appare notevolmente enfaticizzata, dal momento che essi registrano il passaggio in entrata ed in uscita di fondi ingentissimi, i quali, pur transitando nelle casse dell'Ente, hanno sin dall'origine una propria destinazione vincolata, alla quale vengono ben presto avviati. Si tratta delle quote delle giocate (Totocalcio, Totogol e Totosei) normativamente prefissate, di spettanza del monte premi, dell'Erario statale e dell'Istituto di credito sportivo⁷, le quali integrano per circa due terzi la gestione corrente.

Per completezza è da aggiungere che esiste anche un altro fattore di ridondanza, costituito dalla tradizionale incorporazione nei consuntivi del CONI delle entrate e delle spese del Fondo di previdenza del personale.

In effetti, ciò che interessa in modo diretto la gestione del CONI è soltanto la spesa su di esso gravante, quale datore di lavoro, per l'alimentazione del Fondo in concorso con la contribuzione degli iscritti attivi. Spesa ovviamente inglobata nella generale voce riferita agli oneri previdenziali ed assistenziali, voce a sua volta sostanzziata in larghissima misura dai contributi di spettanza dell'INPS per l'assicurazione generale obbligatoria⁸.

Ne deriva che, per pervenire ad una ancor più affinata approssimazione del dato contabile alla reale dimensione gestionale, è necessario dedurre dagli importi di entrata e di spesa, oltre alle quote di giro delle giocate, anche le entrate e le spese del Fondo, figuranti, per la maggior parte, nelle apposite categorie, rispettivamente come *"aliquote contributive"* e come *"oneri per il personale in quiescenza"*.

È da notare che la presenza delle entrate e delle spese del Fondo di previdenza nel consuntivo del CONI, oltre a produrre una sia pur relativamente ridotta enfaticizzazione, determina una alterazione del risultato finanziario di parte corrente.

Alterazione in prospettiva irrilevante, dal momento che i risultati della gestione del Fondo alla lunga sono di pertinenza del CONI, eppure da evidenziare in quanto è opportuno

⁷ Fuori del concetto di predestinazione normativa si colloca la riserva di quota parte della raccolta che di fatto opera a vantaggio della Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC), per effetto di deliberazione del Consiglio nazionale del CONI (delib. N. 893 del 29 ottobre 1996). Si tratta di contributi, in qualche modo e misura automatici, per i quali sono predisposti specifici capitoli di spesa intestati "Trasferimenti alla FIGC per l'organizzazione e la programmazione delle manifestazioni calcistiche ai fini del Totocalcio" e "... del Totogol". I fondi dirottati a tale titolo nel 1998 sono ammontati a 119,8 miliardi (che sono andati ad aggiungersi ai 64,5 miliardi trasferiti alla medesima Federazione nel quadro generale del finanziamento di tutte le federazioni sportive, nonché ai 18,9 miliardi, costituenti il controvalore degli oneri relativi al personale stipendiato dal CONI ma in servizio presso la FIGC). Analogamente, per il 1999 allo specifico titolo sono stati trasferiti alla FIGC 58,4 miliardi (che si sono aggiunti ai 40,2 miliardi ed ai 17,4 miliardi). È interessante notare che la quota di partecipazione della FIGC connessa alla gestione dei concorsi pronostici non ha risentito nel 1998 del calo della relativa raccolta, rispetto al 1997. Infatti, mentre la raccolta è diminuita del 14,9% (da 3541 a 3014 miliardi) lo specifico contributo alla FIGC si è ridotto soltanto del 2,9% (da 123,4 a 119,8 miliardi). Il discorso, con riferimento al 1999 rispetto al 1998, risulta invece ben diverso: infatti, alla contrazione della raccolta del 35,4% (da 3014 a 1946 miliardi) fa riscontro più che un dimezzamento dello specifico contributo che diminuisce del 51,2% (da 119,8 a 58,4 miliardi).

Da notare che esiste un'altra voce di spesa analoga per automatismo alle due su dette, in quanto intestata: "Trasferimenti alle FSN per l'organizzazione e la programmazione delle manifestazioni sportive ai fini del Totosei". Nel 1998 la spesa è stata di 2,6 miliardi, a fronte di una raccolta di 50,1 miliardi; nel 1999 di 5,4 miliardi a fronte di una raccolta di 84,8 miliardi.

⁸ Per completezza è da aggiungere che il CONI contribuisce al Fondo di previdenza del personale anche al fine di assicurare al personale il trattamento di fine rapporto, per cui esiste, nella categoria di spesa degli oneri per il personale in attività di servizio, uno specifico capitolo intestato, per l'appunto "versamento al Fondo di previdenza della quota di aggiornamento del fondo di indennità di anzianità".

predisporre condizioni di omogeneità con il consuntivo dell'esercizio 2000, che risulterà al netto dei movimenti in questione per essere stato il Fondo integrativo di cui trattasi, con tutti gli altri del medesimo tipo, soppresso legislativamente a far tempo dal 1° ottobre 1999. Naturalmente, il discorso si estende, nei medesimi termini, ai ricavi e costi non finanziari (precisamente, alle variazioni patrimoniali straordinarie, per i ricavi e per i costi, ed agli ammortamenti, per i soli costi) e quindi al risultato economico.

La prospettazione che segue consente di apprezzare la dimensione dei fenomeni in questione:

CONI – Conto economico al netto dei fondi di giro delle giocate con evidenziazione del Fondo di previdenza e quiescenza del personale milioni di lire						
	esercizio	1995	1996	1997	1998	1999
Entrate finanziarie di parte corrente (A)		1.054.174,5	1.046.857,2	1.072.316,0	940.217,6	822.264,6
di cui Fondo di previdenza (a)			14.055,7	19.131,7	14.664,1	8.392,3
Ricavi non finanziari (B)		29.372,2	47.230,3	33.852,8	65.919,9	14.606,9
di cui Fondo di previdenza (b)			216,6	1.215,4	248,8	14,1
Spese finanziarie di parte corrente (C)		1.092.401,8	1.110.650,7	1.111.558,4	1.121.206,3	905.208,2
di cui Fondo di previdenza (c)			18.159,5	21.955,9	25.778,1	19.993,7
Costi non finanziari (D)		17.961,3	36.585,5	38.879,1	30.377,9	129.890,7
di cui Fondo di previdenza (d)			259,9	1.026,5	124,2	123,5
Risultato economico di cui (A+B) – (C+D) (a+b) – (c+d)		- 26.816,3	- 53.148,7 - 4.147,1	- 44.268,7 - 2.635,3	- 145.446,7 - 10.989,4	- 198.227,6 - 11.710,8
Risultato finanziario di cui (A – C) (a – c)		- 38.227,1	- 63.793,5 - 4.103,8	- 39.242,4 - 2.824,2	- 180.988,7 - 11.114,0	- 82.943,7 - 11.601,4

Come si vede, il risultato economico proprio del CONI peggiora, in misura non trascurabile, per effetto della aggiunta del disavanzo del Fondo di previdenza, che nei due esercizi oggetto del presente referto ha quasi raggiunto, complessivamente, i 23 miliardi di lire.

La parte corrente nel caso del CONI rispecchia pressoché totalmente la gestione. Ciò conferisce determinante significato ai relativi risultati economico e finanziario. Come mostra la tabella che precede, si tratta di risultati sistematicamente negativi negli ultimi anni, con l'aggravante che i dati del biennio 1998-99 presentano un peggioramento di entità tale da segnare un cambiamento radicale.

Nei due anni in questione, in termini finanziari il complessivo risultato, compreso quello di spettanza del Fondo di previdenza, è stato negativo nell'ordine dei 264 miliardi (più precisamente: per il 1998, 181 miliardi e, per il 1999, 83 miliardi), mentre quello complessivo dei tre anni precedenti ha superato di poco i 141 miliardi (dal 1995 al 1997: 38, 64 e 39 miliardi). Il tracollo, peraltro, risulta di ancora maggiore gravità ad una più attenta indagine, in quanto a contenimento del disavanzo dell'esercizio 1999 è intervenuta una sovvenzione straordinaria del Tesoro di ben 125 miliardi, la quale ha di fatto snaturato il tradizionale profilo di autosufficienza, proprio della gestione del CONI.

In termini economici il discorso è analogo, mostrando per di più dati di maggiore gravità: nel biennio in esame il disavanzo complessivo sfiora i 344 miliardi (145 e 198 miliardi), mentre la somma dei disavanzi dei tre anni precedenti supera di poco i 124 miliardi (27, 53 e 44 miliardi).

Tirando le fila del discorso – considerando sempre la gestione depurata delle quote di giro delle giocate, ma comprensiva del Fondo di previdenza – le entrate finanziarie correnti del CONI, che nel 1997 avevano attinto i 1072 miliardi, nel 1998 scendono a 940 miliardi, per crollare poi, nel 1999, prescindendo dalla suddetta sovvenzione straordinaria, a 697 miliardi.

Il contraccolpo sul volume della spesa corrente non si è avuto immediatamente. Anzi, nel 1998 il dato dell'esercizio mostra un incremento, anche se inferiore all'1% rispetto al precedente (nel 1998: 1121 miliardi; nel 1997: 1112 miliardi). Pertanto, in buona sostanza la dimensione del disavanzo finanziario dell'esercizio 1998 trova i propri fattori pressoché esclusivamente nella repentina (nel triennio precedente il trend era stato in ascesa) e drastica caduta dell'entrata. Diverso è il discorso riferito all'esercizio 1999, dal momento che al contenimento del disavanzo – a parte la sovvenzione straordinaria del Tesoro – ha contribuito una cospicua contrazione della spesa corrente, la quale è diminuita rispetto all'esercizio precedente del 19% circa (da 1121 a 905 miliardi).

L'analisi della spesa corrente mostra che la contrazione avutasi nel 1999 ha interessato essenzialmente i trasferimenti e gli approvvigionamenti di beni e servizi, oltre ad altre voci, esclusi tuttavia gli oneri per il personale che hanno registrato un lieve aumento. Particolarmente pesante è stato il taglio dei trasferimenti, passati dai 575 miliardi del 1998 ai 393 miliardi del 1999. La crisi, pertanto, è stata dal CONI traslata a valle, vale a dire a carico delle strutture più direttamente impegnate nel mantenimento e nella promozione delle attività sportive nazionali.

La raccolta delle giocate

Nel 1998, come in passato, il CONI ha tratto la quasi totalità delle proprie risorse dalle giocate, raccogliendone per 3014 miliardi. Peraltro, rispetto all'anno precedente (3541 miliardi) si è determinata una nettissima flessione, con un calo di circa il 15%.

Ma il fenomeno mostra una maggiore gravità se viene rapportato al contesto del mercato delle giocate, il quale nel medesimo passaggio 1997-98 appare, invece, caratterizzato da un consistente trend di crescita, passando da 21.080 a 26.867 miliardi (+ 27%). Ed infatti la quota acquisita dal CONI (Totocalcio e Totogol), che nel 1997 era stata del 17,97% (9,97% ed 8%), si riduce all'11,97% (6,77% e 5,20%) nel 1998⁹.

Pertanto, in termini strettamente aziendalistici si deve constatare come sia mancata un'adeguata risposta al variare della propensione del pubblico alle giocate, la quale è cresciuta notevolmente ed ha offerto opportunità di cui la concorrenza si è avvalsa con ampio successo.

È mancata non tanto sensibilità al problema, quanto prontezza nella risposta, dal momento che l'introduzione del concorso Totosei è avvenuta soltanto sul finire del 1998¹⁰ e forse troppo tardi per un'efficace azione di recupero degli scommettitori passati ad altre giocate.

Analoga considerazione è d'obbligo per l'esercizio delle scommesse sportive attivato a partire dal giugno 1998, in via sperimentale¹¹.

Eppure non erano mancati segni di allarme dal momento che, mentre la raccolta Totocalcio e Totogol nel biennio precedente (1996-97) presentava un modesto trend di crescita (da 3340 a 3541 miliardi, pari al + 6%), nello stesso periodo la raccolta del lotto percorreva la prima metà del tratto che l'avrebbe portata al raddoppio alla fine del 1998 (dai 6221 miliardi del 1996 agli 8784 miliardi del 1997 ed ancora ai 12309 miliardi del 1998).

Va detto, comunque, che la disaffezione del pubblico ha investito pesantemente anche le scommesse legate alle manifestazioni ippiche, talché se ne può inferire una sorta di mutazione del costume, cui hanno concorso fattori vari e remoti.

⁹ Dati tratti dal referto per l'anno 1998 del Servizio per il controllo interno (S.IN.CO.) del Ministero delle finanze.

Per quanto concerne il 1999 mancano allo stato (giugno 2000) dati ufficiali che consentano di individuare la complessiva dimensione del mercato. I dati relativi al lotto, alle lotterie nazionali e lotterie istantanee sono invece disponibili e nel loro insieme denotano una forte espansione rispetto al precedente anno 1998. Infatti, il valore complessivo annuo delle giocate del lotto passa da 12.309 a 19.536 miliardi e quello degli introiti lordi delle lotterie nazionali da 178 a 181 miliardi. Di segno opposto è stato l'andamento delle lotterie istantanee, da 1498 a 851 miliardi, ma ciò, ovviamente, non rileva per il quadro generale. Particolarmente significativo è anche il fatto che la previsione per l'anno 2000 per il valore delle giocate del lotto è di 21.372 miliardi (cap. 1801 del bilancio di previsione dello Stato).

¹⁰ Il primo concorso ha avuto luogo il 6 settembre 1998. Il regolamento del concorso è stato approvato con D.M. 15 giugno 1998 in G.U. n. 144 del 23.6.1998.

¹¹ Il regolamento per l'organizzazione e l'esercizio delle scommesse al totalizzatore e a quota fissa su competizioni sportive organizzate dal CONI è stato adottato con decreto del Ministro delle finanze 2 giugno 1998 n. 174 (ai sensi dell'art. 3 comma 230 della legge 549/95). La fase sperimentale, limitata all'accettazione delle sole scommesse a quota fissa, è stata avviata in occasione degli ottavi di finale dei Campionati mondiali di calcio in Francia. La quota di competenza del CONI derivata dal Totoscommesse è stata di 9,4 miliardi nel 1998 e di 47 miliardi nel 1999.

Il prospetto¹² che segue fornisce il quadro della ripartizione del mercato tra i diversi tipi di giocate, nei due anni (1997-98):

	1997 % di 21.080 mld	1998 % di 26.867 mld	Diff.% 1997-98
Lotto	41,5%	45,81%	+ 40,69%
Scommesse ippiche	28,78%	19,47%	- 13,78%
Lotterie istantanee	10,69%	5,96%	- 28,94%
Totocalcio	9,97%	6,77%	- 13,46%
Totogol	8%	5,2%	- 17,15%
Lotterie tradizionali	0,81%	0,68%	+ 7,03%
SuperEnalotto	0,25%	15,37%	=
Scommesse sportive	=	0,74%	=

È, comunque, doveroso precisare che i suesposti dati relativi all'anno 1998 sono in qualche minima misura approssimativi, anche perché non tengono conto del concorso "Totosei", anch'esso gestito dal CONI, la cui raccolta è stata nel 1998 di 50,1 miliardi.

Se è del tutto ragionevole ricercare lo straordinario successo del SuperEnalotto nel meccanismo di ripartizione del montepremi, che privilegia l'entità delle vincite a scapito del loro numero, di non agevole decifrazione appare la crescita del lotto, che oltretutto ha superato le incognite di un raddoppio delle occasioni di gioco¹³, dal quale sarebbe potuto derivare una reazione di sazietà e di rigetto.

Anche con riferimento al SuperEnalotto si può formulare l'osservazione che è mancata la consapevolezza dell'ingresso di un nuovo agguerrito concorrente – o quanto meno prontezza ed efficacia di risposta all'ingresso stesso – malgrado che il nuovo gioco, introdotto sul finire del 1997, avesse mostrato sin dall'inizio forte capacità di richiamo, in sinergia con lo stesso lotto¹⁴.

Sta di fatto che il CONI, per effetto del declino del Totocalcio e del Totogol, in termini di proventi lordi della gestione diretta dei concorsi pronostici, ha visto ridotta la propria quota, e quindi essenzialmente le proprie risorse, nel 1998 di 147 miliardi (839 miliardi invece dei 986 miliardi del 1997), e che questa perdita ha concorso alla formazione di un ben maggiore (181 miliardi) disavanzo finanziario di parte corrente, essendo mancate manovre compensative sul versante della spesa, complessivamente adeguate. Ovviamente nella vicenda ha giocato un ruolo importante la rigidità che impronta larga parte della spesa dell'Ente, cui concorre in modo non trascurabile anche la stessa gestione dei concorsi pronostici¹⁵. Tuttavia è d'obbligo ricordare che nel 1998 all'incirca la metà della spesa

¹² Dati tratti dal referto per l'anno 1998 del Servizio per il controllo interno (S.IN.CO.) del Ministero delle finanze.

¹³ D.M. 27 dicembre 1996 n. 691, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 21 del 27 gennaio 1997, e D.M. 30 gennaio 1997, pubblicato nella Gazzetta ufficiale 18 febbraio 1997 n. 40.

¹⁴ D.M. 10 ottobre 1997, in G.U. n. 254 del 30 ottobre 1997, concernente "Modificazioni al regolamento del concorso pronostici Enalotto".

¹⁵ Tra gli allegati del conto consuntivo prodotto dal CONI si rinvia il rendiconto finanziario della gestione dei concorsi pronostici, che presenta l'esposizione per capitoli ma con l'indicazione dei soli accertamenti ed impegni. La differenza tra il totale dei primi e quello dei secondi fornisce l'indicazione del ricavo netto che il CONI realizza dalla gestione dei concorsi pronostici. Negli ultimi anni il ricavo dedotto come sopra detto è stato: di 780,5 miliardi nel 1997; di 477,3 miliardi nel 1998; di 349,6 miliardi nel 1999. Si tratta di valori nettamente inferiori alla corrispondente quota parte della raccolta delle giocate di spettanza del CONI, quota parte che può considerarsi come il ricavo lordo della gestione. Anche se con qualche minima approssimazione (alla gestione affluiscono anche marginali entrate diverse dal prelievo sulla raccolta delle

corrente (al netto dei fondi di giro) del CONI si è risolta in trasferimenti (essenzialmente alle Federazioni), il cui livello è restato praticamente invariato rispetto all'anno precedente, per cui può affermarsi che, attraverso l'abnorme crescita del disavanzo del CONI, si è evitato un improvviso e traumatico contraccolpo a danno dell'intero mondo sportivo del Paese.

Ai primi allarmanti segni di crisi manifestatisi nel 1998, è seguita nell'anno successivo la conferma di un crollo rovinoso. La raccolta delle giocate realizzata dal CONI nel 1999 è di non molto superiore alla metà di quella del 1997 (1946 miliardi a fronte di 3541 miliardi), mentre nello stesso anno 1999 il solo lotto ha drenato ben 19.536 miliardi, mostrando una eccezionale capacità espansiva¹⁶.

Il prospetto che segue consente – pur se con approssimazione – di collocare i concorsi pronostici gestiti dal CONI nel generale quadro del mercato delle giocate anche con riferimento al passaggio dal 1998 al 1999:

	1998		1999 (*)		Diff.% 1998-99
	miliardi	(%)	miliardi	(%)	
Lotto	12.307,8	(45,81)	19.536,4	(57,46)	+ 58,73
Scommesse ippiche	5.231	(19,47)	4845,3	(14,25)	- 7,37
Lotterie istantanee	1.601,3	(5,96)	851,0	(2,50)	- 46,86
Totocalcio	1818,9	(6,77)	1.101,9	(3,24)	- 39,42
Totogol	1.397,1	(5,2)	759,1	(2,23)	- 45,67
Lotterie tradizionali	182,7	(0,68)	180,9	(0,53)	- 0,98
SuperEnalotto	4.129,5	(15,37)	6.171,7	(18,15)	+ 49,45
Scommesse sportive	198,8	(0,74)	553,7	(1,64)	+ 178,52
Totale	26.867	(100)	34.000	(100)	+ 26,55

(*) I dati relativi al lotto, lotterie istantanee e lotterie tradizionali sono ufficiali, provenienti dalla Amministrazione dei Monopoli. Il dato relativo alle scommesse ippiche è di fonte UNIRE, ma ufficioso. Il dato relativo al SuperEnalotto è stimato sulla base dei relativi introiti erariali. Il dato relativo alle scommesse è stimato sulla base della relativa voce di entrata del conto consuntivo 1999 del CONI. In merito alle scommesse sportive è da considerare che si tratta di dati non omogenei, in quanto quello relativo al 1998 si riferisce ad un lasso temporale di circa 6 mesi.

Di peso assai modesto nel quadro generale resta il "Totosei" anche nel 1999, anno in cui la raccolta è stata di 84,8 miliardi. Il raffronto con il dato relativo all'anno precedente (50,1 miliardi) apparirebbe significativo di un trend di nettissima crescita, tuttavia, ai fini di una

giocate), la differenza tra i due valori, quello lordo e quello netto, fornisce l'indicazione della spesa sostenuta dal CONI per poter gestire i concorsi pronostici. Pertanto, considerato che nei tre anni 1997-99 la quota CONI delle giocate è stata, nell'ordine, di 985,6 miliardi, di 838,9 miliardi e di 541,5 miliardi, è agevole pervenire alla conclusione che la spesa sostenuta dal CONI negli anni in questione è stata:

per l'esercizio 1997 di 205,1 miliardi – nel 1998 di 361,6 miliardi – nel 1999 di 191,9 miliardi.

Per la migliore utilizzazione dei concetti sopra esposti è da tenere presente che nel contesto delle spese dei rendiconti della gestione dei concorsi pronostici, dei quali si discute, sono compresi i trasferimenti alla FIGC connessi al Totogol ed al Totocalcio. Se si prescinde da questi trasferimenti – che sono quanto meno dei costi impropri – il quadro degli oneri sopportati dal CONI per la gestione dei concorsi pronostici cambia come segue:

- per l'esercizio 1997: 81,7 miliardi (205,1 – 123,4)
- per l'esercizio 1998: 241,8 miliardi (361,6 – 119,8)
- per l'esercizio 1999: 133,5 miliardi (191,9 – 58,4)

¹⁶ La previsione per l'anno 2000 è di 21.372 miliardi (cap. 1801 del bilancio di previsione dello Stato).

esatta valutazione, deve essere tenuto presente che il concorso è stato introdotto nel mese di settembre del 1998, per cui il raffronto stesso concerne due valori tra loro non omogenei.

Nel 1999 la perdita di risorse (quota parte delle giocate di spettanza del CONI) è stata ovviamente altrettanto grave: rispetto al 1997 ben 444 miliardi in meno. Il risultato finanziario di parte corrente dell'esercizio stesso, invece, è risultato contenuto in 83 miliardi, sia per effetto del contributo straordinario di 125 miliardi a carico del bilancio dello Stato, sia perché si è pesantemente intervenuti sui trasferimenti con tagli per complessivi 182 miliardi (rispetto al dato medio annuo del biennio precedente). Per la restante spesa corrente (al netto, cioè, oltre che dei fondi di giro, anche dei trasferimenti), si registra nell'insieme una diminuzione non trascurabile rispetto all'esercizio 1998 (da 546 a 512 miliardi), la quale quanto meno dà un segno dello sforzo teso al superamento di forti fattori di rigidità.

Si deve purtroppo anticipare che la gestione 2000, nei suoi primi mesi, non offre elementi tranquillizzanti, dal momento che le aspettative circa la raccolta delle giocate, consegnate al bilancio di previsione, ancorché formulate in termini prudenziali, si sono manifestate ai primi accertamenti largamente illusorie¹⁷.

È inoltre da aggiungere che, a partire dal 1° gennaio del 2000, la quota di spettanza del CONI trova una ulteriore causa di contrazione, oltre quella della perdita di mercato, nel fatto che l'aliquota di prelievo sulla raccolta per l'Ente si è ridotta del 2,2% con corrispondente vantaggio dell'Erario¹⁸.

Nel generale contesto maturato nel primo semestre del corrente anno, negativamente connotato dalla mancanza di ogni segno di ripresa, si colloca l'iniziativa dell'Ente di costituire una società per azioni, cui affidare la gestione dei concorsi pronostici. Gli scopi perseguiti sono quelli di acquisire imprenditorialità e snellezza operativa, come quello di realizzare in modo immediato delle entrate per effetto della partecipazione di terzi alla società stessa. La prima concreta decisione al riguardo è stata assunta poco meno di un mese fa (delibere della Giunta esecutiva e del Consiglio nazionale in data 21 e 22 giugno 2000), ma potrà divenire esecutiva soltanto dopo l'autorizzazione del Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 23 luglio 1999 n. 242.

¹⁷ Il totale della raccolta delle giocate nel bilancio di previsione per l'esercizio 2000 è indicato in 2.565 miliardi (Totocalcio: 1.445; Totogol: 960; Totosei: 160). L'esperienza dei primi mesi dell'anno ha mostrato che le previsioni erano largamente approssimate per eccesso, ed hanno comportato una correzione complessiva delle previsioni stesse pari alla diminuzione di 218,3 miliardi (Totocalcio: - 95 miliardi; Totogol: - 88,6 miliardi; Totosei: - 34,7 miliardi).

¹⁸ Decreto legislativo 26.2.1999 n.60. - Sino al 31 dicembre 1999 l'aliquota della imposta unica sulla raccolta è stata del 26,80%, a partire dal 1° gennaio 2000 è passata al 29%. È da ricordare che l'imposta in questione grava su 7/8 della giocata raccolta, al netto dell'aggio dei rivenditori. Sul rimanente 1/8 - pari a lire 100 - il prelievo a favore dell'Erario ammonta al 65% (art. 27 della legge n. 412/1991).

Oneri per il personale in attività di servizio

La spesa per il personale in servizio, da alcuni anni attestata al di sopra del limite di 200 miliardi annui, mostra – ad una prima lettura del conto consuntivo¹⁹ – nell'esercizio 1998, rispetto al precedente, una notevole diminuzione: 209,4 invece di 222,3 miliardi. E lo scarto appare viepiù sorprendente se si considera che il numero dei dipendenti in servizio è anch'esso apprezzabilmente aumentato nel corso dell'anno 1998, passando dalle iniziali 2925 alle finali 2973 unità²⁰.

È utile riproporre il raffronto tra le due situazioni, iniziale e finale, in termini analitici, tenendo cioè conto della ripartizione del personale in "categorie" secondo la previsione dell'apposito regolamento²¹. Valga in proposito il seguente prospetto, opportunamente esteso all'esercizio 1999:

	in servizio al 31.12.1997	in servizio al 31.12.1998	in servizio al 31.12.1999
Dirigenti (*)	113	116	102
Professionisti (medici e giornalisti)	29	29	27
Ispettori generali direttori di divisione (r. e.)	173	169	165
Quadri (**)	448	489	461
Impiegati	945	1183	1132
Operatori	1217	987	956
Totale	2925	2973	2843
(*) Compreso il Segretario generale, i cui emolumenti contabilmente sono compresi negli oneri per il personale. (**) Compreso il personale delle Aree Attuariale, Legale, Tecnico-Edilizia, di Psicologia			
N.B.: Per completezza è da precisare che alla data del 31 dicembre 1999 risultano in servizio anche 38 dipendenti part time.			

Come si vede, nel 1998 non soltanto il personale è aumentato di numero, ma vi è stato anche nella composizione un generalizzato spostamento verso le qualifiche più elevate e quindi di maggiore peso in termini di spesa.

La spiegazione della diminuzione di spesa contabilmente registrata nel 1998, peraltro, non si rinviene a monte, vale a dire in fattori contingenti propri dell'esercizio 1997²², anche se

¹⁹ Il riferimento è al totale degli impegni della categoria II di spesa "Oneri per il personale in attività di servizio", sino all'esercizio 1997 sostanzialmente esaustiva dei costi finanziari sostenuti per l'utilizzazione del fattore lavoro.

²⁰ Il turn over del 1998 si sostanzia di 51 cessazioni e 99 assunzioni, con conseguente incremento di 48 unità. Quello del 1999 di 133 cessazioni e 3 assunzioni, con una diminuzione di 130 unità.

²¹ Regolamento del personale del CONI deliberato il 28 febbraio 1997 dal Consiglio nazionale (art.1 della legge 31 gennaio 1992 n. 138).

²² La notazione resta ferma pur se nel precedente referto al Parlamento è stato posto in evidenza come – secondo gli stessi dati forniti dall'Ente – l'onere individuale medio annuo fosse andato rapidamente crescendo nell'ultimo lustro, passando dai 63,2 milioni del 1993 ai 78,6 milioni del 1997. Si è soggiunto, in particolare, che l'incremento dell'ultimo esercizio, rispetto al precedente, era stato ben del 13,6 % e che questo balzo poteva essere posto in relazione in qualche misura con i rinnovi contrattuali, intervenuti tra la fine del 1996 e l'inizio del 1997, aventi per di più efficacia retroattiva a partire dal 1994. Si deve considerare oggi, per una più approfondita lettura del tema, che il suddetto valore di 78,6 milioni risulta eccedente, ma non eccessivamente, rispetto all'omologo dato proprio del comparto degli enti pubblici non economici, quale risulta dal conto annuale redatto dalla Ragioneria generale dello Stato ai sensi dell'art. 65 del decreto

in questo ultimo esercizio vi era stato un forte incremento di spesa rispetto al trend degli anni precedenti (222,3 miliardi nel 1997, a fronte dei 201,7 miliardi del 1996 e dei 196 miliardi del 1995).

La spiegazione del forte calo, nel 1998 rispetto al 1997, della spesa per il personale in attività, risulta evidente alla luce dell'analisi delle varie componenti della spesa stessa, sia pure effettuata per grandi voci.

Ne emerge, infatti, che la spesa per gli stipendi e gli altri assegni fissi al personale (109,6 miliardi nel 1998 e 107,8 miliardi nel 1997) è notevolmente aumentata, mentre quella connessa agli oneri contributivi (nel 1998 44,5 miliardi e nel 1997 53 miliardi) è diminuita fortemente per effetto della soppressione della contribuzione per l'assistenza sanitaria, bilanciata peraltro dalla introduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)²³.

Se si porta in computo l'onere tributario in questione, il quadro cambia e torna a mostrare il consueto andamento tendenzialmente crescente della spesa totale per il personale.

Valga in proposito il seguente prospetto, il quale viene propedeuticamente esteso all'esercizio 1999 ed arricchito con l'indicazione del costo non finanziario costituito dall'accantonamento per il t.f.r. :

CONI - Impegni della categoria II "Oneri per il personale in attività di servizio - milioni di lire"			
esercizio	1997	1998	1999
Stipendi e altri assegni fissi	107.760,3	109.617,2	111.175,1
Compensi per lavoro straordinario	22.400,0	19.320,0	21.347,0
Missioni e trasferimenti	5.131,3	4.923,1	4.149,6
Oneri previdenziali ed assistenz.	53.045,5	44.526,8	37.794,1
Aggiornamento fondo TFR	6.500,0	3.500,0	1.600,0
Compenso incentivante	16.677,0	14.750,0	18.868,1
Interventi assistenziali	0,0	1.558,8	3.278,9
Indennità sostitutiva mensa	0,0	1.108,9	1.758,6
Altro	10.813,7	10.102,1	10.466,2
Totale categoria II	222.327,8	209.406,9	210.437,6
I.R.A.P. (*)	0,0	12.360,0	12.131,2
Accantonamento per TFR	8.435,6	7.793,6	115.862,0
Totale generale	230.763,4	229.560,5	338.430,8

(*) Il dato IRAP per l'esercizio 1999 è quello comunicato dal CONI alla Ragioneria generale dello Stato ai fini del Conto annuale - Il dato IRAP per l'esercizio 1998 è stimato

legislativo 3 febbraio 1993 n. 29. Infatti, nella composizione del valore omologo in questione, pari a 77 milioni, il peso degli arretrati è del tutto irrisorio.

Nel detto conto annuale, per lo specifico comparto, sono stati presi in considerazione 173 enti, tra i quali l'INPS, l'INAIL, l'INPDAP, l'Automobil Club d'Italia ed i 106 Automobil Club provinciali e locali. Il "costo del lavoro" di 4.877,4 miliardi, sopportato complessivamente dagli enti considerati, viene riferito a 64.321 unità di personale al 1° gennaio ed a 62.154 unità presenti al 31 dicembre 1997. Ne consegue che, utilizzando il dato risultante dalla media delle due consistenze ora dette, si perviene al costo del lavoro unitario di 77 milioni, al quale, peraltro, gli arretrati per anni precedenti contribuiscono in misura irrisoria. Più precisamente, il valore di 77 milioni deriva dal rapporto tra 4.877.446,635 - costo del lavoro complessivo dei 173 enti - e 63.327,5 - media aritmetica di 64.321 e 62.154 -.

Mette conto evidenziare che nell'ambito del suesposto "costo del lavoro" di 4.877,4 miliardi gli "arretrati per anni precedenti" incidono per lo 0,47% (23,2 miliardi).

²³ Decorrenza dal 1° gennaio 1998 - Decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446 - È appena il caso di precisare che nel 1998 il carico per oneri tributari è enormemente aumentato rispetto all'esercizio precedente. Infatti, la spesa in questione, prescindendo dalle imposte connesse ai concorsi pronostici, era stata di 4,1 miliardi nel 1997, mentre nel 1998 è assommata a ben 19,8 miliardi. Nel 1999: 15,7 miliardi.

Come si vede, in termini economici – tenuto conto, cioè, anche dei costi che non si sono tradotti in immediati impegni finanziari – l'onere globale segna per l'esercizio 1999 un abnorme incremento, dovuto peraltro al tentativo di recupero di carenze accumulate in numerosi esercizi precedenti.

Conviene, pertanto, innovare rispetto al referto precedente adottando un diverso metodo nel calcolo dell'onere medio individuale. Si tratta, in buona sostanza di utilizzare i dati di cassa, invece di quelli propri del conto economico, procedura d'altra parte adottata ai fini della redazione, a cura della Ragioneria generale dello Stato, del Conto annuale di cui all'art. 65 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29.

Il totale dei pagamenti della categoria II di spesa ("Oneri per il personale in attività di servizio") secondo il rendiconto finanziario 1997 corrisponde a 220.583,8 milioni. Per il 1998 ed il 1999 – dal momento che il rendiconto finanziario non espone più i movimenti della gestione di cassa – occorre utilizzare la comunicazione fatta dal CONI alla Ragioneria generale dello Stato ai fini del Conto annuale. Se ne ricava che la spesa complessiva ("*totale costo del lavoro*") è stata nel 1998 di 203.700 milioni e nel 1999 di 211.420,2 milioni. Essendo noto il numero delle mensilità liquidate in ciascuno degli anni suddetti, è possibile pervenire alla individuazione, con approssimazione, dell'onere medio pro-capite, come segue:

CONI – Costo del lavoro e costo medio individuale – Dati di cassa in milioni di lire			
	1997	1998	1999
Totale costo del lavoro (A)	220.583,8	203.700	211.420,2
Mensilità liquidate nell'anno (B)	39.587	39.070	38.659
Costo per una mensilità (A/B)	5,57	5,21	5,47
Costo annuo pro-capite (A/B) x 13	72,44	67,78	71,10

I numeri delle mensilità di cui alla tabella che precede sono stati forniti dall'Ente, a seguito di puntuale richiesta, e dal medesimo è stato specificato che si tratta di mensilità non comprensive del rateo di tredicesima. Gli stessi dati, confrontati con il contenuto delle comunicazioni fatte alla Ragioneria dello Stato per il Conto annuale degli anni 1998 e 1999 – a quanto consta, la comunicazione non è stata fatta per l'anno 1997 – si sono dimostrati non coincidenti, per di più con differenze di importo non trascurabile²⁴.

Inoltre, mentre nella comunicazione relativa al 1999 appare enucleato l'onere dell'IRAP, in quella relativa al 1998 non se ne rinviene menzione espressa, per cui è dato dedurre che nel totale del costo del lavoro di questo anno sia compreso l'onere in questione.

Appare utile, a questo punto, porre a raffronto i dati medi unitari della tabella che precede con quelli omologhi desumibili dai Conti annuali con riferimento agli enti pubblici non economici, in modo da tentare di evidenziare come il CONI si colloca all'interno del suo comparto di appartenenza²⁵. La comparazione possibile solo per gli anni 1997 e 1998 – il

²⁴ Per il 1998: 34.390 invece di 39.070; per il 1999: 37.275 invece di 38.659.

²⁵ È da notare che – secondo la metodologia e la nomenclatura adottate ai fini del Conto annuale – il concetto di "*costo del lavoro*" è più ampio di quello di "*costo del personale*". Infatti, si perviene al primo aggiungendo al secondo voci di spesa che non rientrano nella gamma retributiva come viene normalmente intesa. Secondo il Conto annuale 1997 della Ragioneria generale dello Stato, le voci di spesa aggiunte – che portano il "*costo del personale*" di 4.638,6 miliardi al "*costo del lavoro*" di 4.877,4 miliardi – sono le seguenti: 1) spese per gestione mense – assegni vitto; 2) per erogazione buoni pasti; 3) di vestiario per i dipendenti; 4)

Conto annuale 1999 non è ancora disponibile – mostra un costo del lavoro medio annuo pro-capite, rispettivamente di 77,13 e 80,47 milioni²⁶.

L'andamento crescente nel passaggio 1997-98 mostra che nelle voci di costo considerate ai fini del Conto annuale 1998 è stata compresa anche quella costituita dall'IRAP.

Ciò spiega la vicinanza del valore CONI a quello di Comparto per il 1997, anno non interessato dall'IRAP, e nel contempo fornisce conferma del fatto che forse la divaricazione che caratterizza i dati del 1998 trova spiegazione nella disomogeneità dei termini del raffronto (l'uno al netto e l'altro al lordo dell'IRAP).

Tutto ciò considerato, pur in mancanza, allo stato, di precisi riscontri e nella consapevolezza delle inevitabili approssimazioni connesse all'utilizzazione di metodologie non perfettamente omogenee, appare ragionevole affermare che il CONI, in termini di costo sopportato per l'utilizzazione del fattore lavoro, si attesta significativamente al di sotto del valore medio del Comparto di appartenenza, per quanto concerne gli esercizi 1997 e 1998. Per quanto concerne il 1999, anno oltretutto interessato dall'intervenuta soppressione dei fondi integrativi di previdenza, ogni giudizio rimane ovviamente riservato.

Comunque, cioè alla stregua di tutto quanto precede ed indipendentemente dalle insuperate, allo stato, difficoltà derivanti dalla contraddittorietà di taluni dati, sembra evidente la tendenza alla diminuzione del personale coeva con quella all'aumento dell'onere che il CONI sopporta per la remunerazione, diretta ed indiretta, del personale stesso. Aumento che, peraltro, con riferimento all'esercizio 1999, può essere ritenuto contenuto nei limiti della ragionevolezza, soltanto se si prescinde dalla enorme esposizione formatasi negli anni per quanto concerne il trattamento di fine rapporto.

Il corollario in termini sociali è che gli addetti che restano nel sistema riescono non solo a recuperare sul deprezzamento monetario, ma realizzano anche un qualche miglioramento del tenore di vita in termini sostanziali. Di converso, l'Ente offre sempre minori opportunità alle nuove leve di aspiranti all'impiego.

Sul piano strettamente funzionale, tuttavia, si deve ammettere che le nuove tendenze relative agli assetti aziendali sono nel senso della valorizzazione dei fattori produttivi diversi dall'elemento "lavoro" – o almeno dall'elemento "lavoro dipendente" – e, specificamente, nel senso del potenziamento del ricorso all'acquisizione di servizi ed alla informatizzazione. In termini di rispetto delle misure legislative di progressiva riduzione percentuale del personale pubblico e di conseguente contrazione della spesa – correlate al patto di stabilità europeo – va rilevato che, per il CONI, alla tendenziale flessione delle unità in servizio nel triennio 1997-99 non corrisponde una parallela diminuzione dei relativi oneri.

per il benessere del personale; 5) per equo indennizzo al personale; 6) per la formazione del personale; 7) per la gestione dei concorsi; 8) per incarichi a dipendenti e non dipendenti previsti da leggi; 9) varie.

Sempre secondo il citato Conto annuale, alla formazione del "costo del personale" concorrono le competenze fisse ed indennità (stipendi, indennità integrativa speciale, R.I.A., tredicesima mensilità, arretrati per anni precedenti, assegno per nucleo familiare, indennità pagate con i capitoli di stipendio), le competenze accessorie (straordinario, indennità ex art. 15 L. 88/89, indennità ex art. 18 L. 88/89, fondo di produttività collettiva, fondo per la qualità della prestazione individuale, retribuzione di risultato, altre spese accessorie ed indennità varie), i contributi a carico dell'ente, le spese per indennità di missione e trasferimento, nonché altre spese.

²⁶ Si tratta di valori ottenuti con il procedimento qui di seguito descritto. Noti il numero delle unità di personale in servizio all'inizio ed alla fine di ciascun anno, se ne è calcolata la media aritmetica. Detto valore medio è stato poi utilizzato come divisore del "costo del lavoro" proprio dell'anno considerato, pervenendo così al costo pro-capite. I dati immessi a calcolo secondo il detto procedimento sono stati: - per il 1997: media aritmetica tra 64.321 e 62.154 = 63.237,5; costo del lavoro complessivo di 4.877.446,6 milioni diviso per 63.237,5 = costo pro-capite di 77,13 milioni; - per il 1998: media aritmetica tra 63.055 e 62.503 = 62.779; costo del lavoro complessivo di 5.051.552,3 milioni diviso per 62.779 = costo pro-capite di 80,47 milioni.

* * *

In tema di oneri sostenuti dal CONI per il personale in attività di servizio appare utile riservare qualche specifica considerazione ai dirigenti, osservando anzitutto che il rapporto tra il loro numero e quello del rimanente personale, di uno a 25 circa all'inizio del biennio, al 31 dicembre 1999 risulta funzionalmente migliorato, in quanto ad un dirigente corrispondono circa 27 dipendenti di qualifica non dirigenziale.

Mancano specifici elementi generali di raffronto concernenti il complesso degli enti parastatali, tuttavia una valutazione comparativa è possibile, anche in questo caso, utilizzando i dati desumibili dal Conto annuale del costo del lavoro, redatto dalla Ragioneria generale dello Stato. Lo specifico settore²⁷ di detto documento registra, alla data del 31 dicembre 1998, il numero complessivo dei dipendenti in servizio in 62.503 unità di cui 1.175 dirigenti. Se ne ricava che ad un dirigente corrispondono circa 52 impiegati di qualifica non dirigenziale.

Pertanto, il CONI si discosta significativamente dal dato medio di raffronto, ovviamente in senso negativo, dal momento che può ragionevolmente ammettersi che l'assetto funzionale migliora – almeno entro certi limiti ed a certe condizioni – quanto maggiore è l'utilizzazione del singolo dirigente in termini di addetti dallo stesso guidati. Si deve, tuttavia, richiamare l'attenzione sulla particolarità connessa al fatto che il CONI fornisce il personale alle Federazioni sportive, per cui ad ognuna di esse corrisponde una qualifica apicale ovviamente dirigenziale, accompagnata in molti casi da qualifiche dirigenziali di supporto.

Nel già delineato quadro generale degli oneri sostenuti dal CONI per il personale, si può ritagliare la spesa sostenuta per la dirigenza, limitando peraltro il discorso alle sole voci retributive, ivi inclusi gli arretrati²⁸. Il prospetto che segue mostra, per l'ultimo triennio, la spesa complessiva e l'entità dei percettori, evidenziando il carico retributivo medio per un dirigente:

CONI – Emolumenti al personale dirigente – milioni di lire			
	1997	1998	1999
Dirigenti generali (A)	1.088,9	1.337,0	1.528,3
Dirigenti qualifica unica (C)	17.599,9	14.513,7	13.982,9
n. mensilità dirigenti generali (B)	78	77	88
n. mensilità dirigenti qualifica unica (D)	1.450	1.437	1.349
Retribuzione media mensile pro-capite (A/B)	14,0	17,4	17,4
Retribuzione media mensile pro-capite (C/D)	12,1	10,1	10,4
N.B. I dati del presente prospetto sono stati forniti dall'Ente a seguito di specifica richiesta			

²⁷ Enti pubblici non economici – Tavola 9.0.1

²⁸ Le voci considerate sono: stipendi, I.I.S., R.I.A., arretrati, retribuzione di posizione, indennità di posizione, straordinario, indennità di funzione, compensi incentivanti, nonché altre varie. Mancano gli oneri previdenziali e l'accantonamento ai fini del T.F.R.

Il su esposto andamento discendente, concernente i soli dirigenti della qualifica unica – i dirigenti generali sono fuori del discorso perché non contrattualizzati - trova spiegazione nel fatto che, nell'anno 1997, si sono dispiegati gli effetti del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale con qualifica dirigenziale e per i professionisti, concordato il 24 febbraio di quell'anno, ma avente efficacia retroattiva a partire dal 1° gennaio 1994.

Anche in questo caso significativi termini di raffronto si deducono dal citato Conto annuale redatto dalla Ragioneria generale dello Stato, e precisamente dalla parte di esso dedicata agli enti pubblici non economici. Secondo questo documento²⁹ la retribuzione media annua, esclusi gli arretrati, dei dirigenti generali e dei rimanenti dirigenti ha avuto l'andamento esposto nel seguente prospetto:

	1997	1998
Dirigente generale liv. B	222,665	228,333
Dirigente generale liv. C	188,217	202,735
Qualifica dirigenziale	120,147	130,533

I dati su esposti, trasformati in valori medi mensili, offrono il seguente quadro:

	1997	1998
Dirigente generale liv. B	17,1	17,6
Dirigente generale liv. C	14,5	15,6
Qualifica dirigenziale	9,2	10,0

Come si vede, salvo quanto potrà essere acquisito in ordine al 1999, l'andamento corrisponde alle aspettative fondate sulla comune esperienza della dinamica salariale. Si consideri, per le opportune conclusioni, che il su esposto raffronto tra dato CONI e dato Conto annuale è correttamente avvenuto tra termini omogenei, trattandosi in entrambi i casi della sola retribuzione³⁰ con esclusione di altre voci di costo.

²⁹ Tavola 9.0.14, nella quale le voci retributive portate in computo sono: competenze fisse (stipendio, I.I.S., R.I.A., tredicesima) ed indennità e competenze accessorie (indennità varie, straordinario, altre indennità e competenze accessorie). Gli arretrati sono considerati a parte.

³⁰ Si tratta di retribuzione e non di "costo del lavoro": infatti, le voci di spesa prese in considerazione sono solo quelle retributive (v. nota precedente). Non si tratta neppure di "costo del personale" (valore compreso in quello del "costo del lavoro"), dal momento che, tra l'altro, manca la voce di spesa relativa ai contributi a carico dell'ente datore di lavoro.

Il Fondo di previdenza del personale

La gestione di parte corrente del CONI risulta caratterizzata da una spesa per il personale in quiescenza di peso non trascurabile, se rapportata al totale della spesa del comparto depurata dei fondi di giro costituiti dalle devoluzioni delle giocate. Infatti, negli esercizi dal 1995 al 1998, ad una spesa corrente media annuale di circa 1.110 miliardi, si contrappone un carico per il personale in quiescenza, anch'esso medio annuale, di circa 21 miliardi. Nel 1999 lo stesso carico diminuisce rispetto all'anno precedente (da 25,3 a 23,7 miliardi), ma l'incidenza percentuale di esso aumenta, essendo diminuito il totale della spesa corrente per effetto della contrazione dei trasferimenti, determinata a sua volta dal netto calo dei proventi delle giocate dei concorsi pronostici. E questa notazione resta sostanzialmente invariata anche se riferita all'esercizio 2000, per quanto se ne può intuire alla stregua dei dati del bilancio finanziario di previsione.

Sino a tutto il 30 settembre 1999 la spesa per il personale in quiescenza – ancorché inglobata nel bilancio del CONI – è da considerare formalmente propria del Fondo di previdenza istituito nel 1971 per garantire al personale un trattamento integrativo di quello generale, per i profili sia previdenziali che di quiescenza. Trattasi, peraltro, di uno dei molteplici fondi integrativi “congelati” alla data del 3 aprile 1975 per effetto della legge n. 70 del medesimo anno; fondi pertanto destinati inesorabilmente, con il progressivo transito degli iscritti attivi – di numero chiuso, come accennato – nel novero dei pensionati, a raggiungere il punto di “maturità” vale a dire di divaricazione netta tra l'entrata, in diminuzione, e la spesa, invece in aumento.

Ciò spiega come la voce di spesa in questione risulti sino al 1999 – ma non più per l'esercizio 2000 – più o meno compensata in entrata dalle “aliquote contributive” costituite dai versamenti effettuati al Fondo dall'Ente, quale datore di lavoro e dallo stesso personale interessato (dipendenti di ruolo, e non di ruolo ad orario intero, in servizio alla data suddetta del 3 aprile 1975)³¹.

Sta di fatto, comunque, che il legislatore – indottovi presumibilmente dalla notevole anzianità ormai maturata dai fondi integrativi e dalla sperimentata inagibilità della via alternativa della loro rivitalizzazione a mezzo di riapertura – ne ha disposto la soppressione a far tempo dal 1° ottobre 1999, giusta la previsione dell'articolo 64 della legge 17 maggio 1999 n. 144.

In buona sostanza, a decorrere dalla data da ultimo indicata, è venuto meno il Fondo come gestione distinta da quella del CONI, ma per il resto la situazione è restata immutata, vale a dire caratterizzata da un notevole peso a carico dell'Ente, sostenuto per assicurare il trattamento integrativo a suo tempo “conquistato” dai propri dipendenti ed ora “privilegio” di un ristretto gruppo di essi³². Sul piano formale, ne è derivato il

³¹ L'aliquota complessiva per l'Ente è del 21,98%, mentre quella per i dipendenti è del 2,36% (v. delib n. 684 dell'11.6.99).

La contribuzione al Fondo a carico del CONI è ovviamente iscritta anche tra le voci di spesa del bilancio del CONI medesimo, e precisamente tra gli oneri previdenziali ed assistenziali riferiti al personale in attività di servizio in modo complessivo, cioè senza distinzione rispetto ai contributi destinati all'INPS.

La ritenuta a carico dei dipendenti invece non è inserita in bilancio, pur essendo configurabile come una partita di giro (entrata riscossa dal CONI per conto di un terzo, il Fondo, da riversare prontamente al terzo stesso).

³² Secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico del Fondo, redatto con riferimento alla data del 31 dicembre 1997, gli iscritti attivi sono 909 ed i pensionati 942. Dal medesimo bilancio tecnico si apprende che nel 1997 il totale delle prestazioni è stato di 13,95 miliardi, nel 1996 di 12,24 miliardi per 939 pensionati, nel 1994 di 10,31 miliardi per 845 pensionati, nel 1990 di 8,71 miliardi per 682 pensionati. I dati ora esposti con riferimento al 1996 ed al 1997 non concordano con quelli dei relativi conti consuntivi, che sono rispettivamente 17,72 e 21,36 miliardi, in quanto questi comprendono tutte le prestazioni del Fondo, mentre

ridimensionamento della voce di entrata "aliquote contributive"³³ e parallelamente di quella di spesa per contributi previdenziali per il 1999, dal momento che esse per questo esercizio operano per soli 9 mesi; ovviamente, per il 2000, l'effetto soppressivo opera totalmente, per cui per le due voci dette si deve registrare l'intervenuta scomparsa³⁴.

Per maggior chiarezza, si può ribadire ed aggiungere che negli ultimi anni il CONI ha sostenuto per il trattamento integrativo dei propri dipendenti da tempo pensionati o comunque pensionati nell'esercizio, una spesa annuale ben superiore ai 20 miliardi; che a partire dal 1° ottobre 1999, soppresso il Fondo, le prestazioni in corso e quelle future – ancorate all'anzianità contributiva maturata alla data medesima – restano comunque a carico dell'Ente; che, se il citato articolo 64 ha disposto la *"contestuale cessazione delle corrispondenti aliquote contributive"*, ha tuttavia previsto che, sempre a decorrere dal 1° ottobre 1999, *"è applicato un contributo di solidarietà pari al 2 per cento sulle prestazioni integrative dell'assicurazione generale obbligatoria erogate o maturate presso i fondi"*; che pertanto l'apporto, peraltro modesto, alla gestione da parte degli iscritti tuttora in servizio attivo si è esteso a quelli pensionati.

A questo ultimo riguardo è interessante rilevare che il bilancio di previsione per il 2000 contempla, a fronte di prestazioni integrative per 23 miliardi, un gettito per contributo di solidarietà di 850 milioni.

L'articolo 64 più volte citato fa salvo il diritto degli iscritti al trattamento pensionistico integrativo, maturato alla data del 30 settembre 1999, calcolato sulla base della normativa regolamentare in vigore presso il Fondo alla data stessa. Prevede altresì che gli importi del trattamento siano annualmente rivalutati sulla base dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT.

l'attuario ha tenuto conto delle sole prestazioni previdenziali (non ha considerato, quindi, le erogazioni aggiuntive al trattamento di fine rapporto).

³³ Sino a tutto l'esercizio 1998 nel conto economico del CONI la categoria I di entrata "Aliquote contributive" era totalmente significativa dell'entrata contributiva del Fondo di previdenza, mentre la categoria III di spesa "Oneri per il personale in quiescenza" era totalmente significativa delle prestazioni erogate dal Fondo stesso. In altri termini, per individuare l'effettivo onere sopportato direttamente dal CONI, nell'esercizio dato, per il personale in quiescenza occorre ricercare nell'ambito dei due capitoli di spesa, appartenenti alla categoria II di spesa "Oneri per il personale in attività", intestati "oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi a carico dell'Ente" e "versamento al Fondo di previdenza della quota di aggiornamento del fondo di indennità di anzianità".

Il discorso di cui sopra vale anche per l'esercizio 1999, tuttavia soltanto in parte, in quanto il Fondo di previdenza è stato soppresso a partire dal 1° ottobre.

Il consuntivo 1999 al totale della categoria I di entrata espone accertamenti per 8,2 miliardi ed al totale della categoria III di spesa impegni per 23,7 miliardi.

Si deve ritenere che una quota parte del totale di 8,2 miliardi costituisca una vera e propria entrata del CONI, e precisamente quella costituita dal contributo di solidarietà, previsto dall'art. 64 della legge n. 144/99, relativo al trimestre ottobre-dicembre 1999.

Analogamente, si deve ritenere che una quota parte del totale di 23,7 miliardi costituisca una vera e propria spesa del CONI, precisamente quella costituita dalle prestazioni erogate a partire dal 1° ottobre 1999, vale a dire dopo l'estinzione del Fondo.

³⁴ Per effetto della soppressione del Fondo deve ritenersi verificato anche il passaggio al CONI del relativo patrimonio. Pertanto già a partire dalla situazione patrimoniale del CONI alla data del 31 dicembre 1999, anche sul piano formale, le risultanze sono da riferire integralmente all'Ente. Ciò diversamente dal passato: infatti, il netto patrimoniale a fine 1997 ed a fine 1998 è da riferire al Fondo, rispettivamente per 22,796 ed 11,807 miliardi.

Non ha invece evidenza contabile l'aggravio patrimoniale derivante al CONI dalla propria sostituzione al Fondo nelle posizioni debitorie nei confronti degli iscritti, dal momento che tradizionalmente le situazioni patrimoniali non contemplano i cosiddetti oneri latenti. L'ordine di grandezza di questi ultimi si ricava comunque dall'ultimo bilancio tecnico, dal quale si apprende che il valore attuale degli oneri maturati al 31.12.1997 nei confronti dei 942 pensionati e dei 909 attivi ammontano, rispettivamente, a 95,815 e 156,885 miliardi.

In altri termini, tutti gli iscritti ancora in servizio, al momento della soppressione del Fondo sono divenuti dei titolari virtuali di un trattamento pensionistico integrativo esattamente determinabile, il quale resta "congelato" in attesa dell'effettivo pensionamento, salva ovviamente la rivalutazione annuale secondo gli indici ISTAT. Ciò, peraltro, induce a prospettare l'opportunità di un provvedimento ricognitivo che, per l'appunto, individui con precisione per ciascun iscritto il trattamento integrativo effettivamente maturato.

Appare fuor di dubbio che sia venuta meno ogni possibilità di modifica della disciplina regolamentare delle prestazioni da parte del CONI. Nel contempo emerge tutta l'importanza del regolamento vigente al momento della soppressione del Fondo, considerato che esso è divenuto la fonte dei diritti dei pensionati e di coloro che andranno in pensione, nel senso che le previsioni regolamentari stesse, ora recepite dalla legge, costituiscono e costituiranno – salvo le cennate rivalutazioni ISTAT – il limite oltre il quale l'Ente non potrà andare nella fissazione ed erogazione delle prestazioni.

Corollario è che riveste assoluta importanza la determinazione degli esatti contenuti della disciplina vigente al momento della soppressione del Fondo, intendendosi per disciplina vigente non quella di fatto applicata, bensì quella legittimamente applicabile. La precisazione è d'obbligo nel caso del CONI, in quanto l'originario regolamento, a suo tempo divenuto esecutivo per essere intervenute le approvazioni previste dalla legge, ha poi subito delle modificazioni, ovviamente ampliative, restate inapprovate e tuttavia applicate *"in via provvisoria salvo recupero"*³⁵.

Si desume da informativa fornita dall'Ente che la carenza di approvazione può essere ritenuta di portata meramente formale, in quanto la modifica al regolamento ha trovato attuazione in due fasi, delle quali la seconda ha costituito il puro e semplice adeguamento alle prescrizioni impartite dalla Autorità governativa di vigilanza. In altri termini, in sede di esame della prima stesura l'Autorità in questione, richiedendone alcune modifiche, ne avrebbe implicitamente disposto l'approvazione sotto condizione sospensiva dell'accoglimento della richiesta stessa.

È da notare da ultimo che l'articolo 64 di cui è discorso, all'ultimo comma, prevede che per la propria attuazione siano emanate disposizioni regolamentari con uno o più decreti ministeriali. Le norme in questione non risultano adottate a tutt'oggi. Ciò non ha impedito il verificarsi dell'effetto soppressivo a decorrere dal 1° ottobre 1999.

Né appare bisognosa di norme attuative, ai fini della immediata operatività, la prescrizione dell'artico 64 secondo cui è necessario dare evidenza contabile alla gestione *de qua*, specialmente con riferimento alle prestazioni ed al gettito del contributo di solidarietà.

Al riguardo si osserva che nel rendiconto finanziario relativo all'esercizio 1999, peraltro interessato soltanto per gli ultimi tre mesi, compare una nuova voce di entrata (titolo I, cat. I) intestata "contributi del personale per il Fondo di solidarietà", la cui esiguità (98 milioni accertati) trova spiegazione anche nel fatto che – contrariamente a quanto lascia intendere l'intestazione – si tratta soltanto del contributo di solidarietà applicato sulle prestazioni integrative già in atto, cioè manca la contribuzione a carico degli iscritti tuttora in servizio attivo.

L'omissione – che appare in contrasto con l'espressa previsione dell'art. 64 citato, secondo cui il contributo di solidarietà grava non solo sui trattamenti integrativi erogati, bensì anche su quelli maturati – è stata rilevata dal Collegio dei revisori, il quale, peraltro,

³⁵ Si tratta delle modificazioni apportate con le deliberazioni n. 898 del 1996 e n. 1543 del 1997, essenzialmente introduttive di un minimo di prestazioni integrative garantito a ciascun dipendente al momento del pensionamento. Modificazioni non approvate formalmente dalle Autorità governative di vigilanza e pertanto applicate in via provvisoria salvo recupero, a seguito della deliberazione n. 1097 del 1998, malgrado la contraria presa di posizione del Collegio dei revisori.